

SPAZIO APERTO

Bonsai di rame per rilassarsi

Fili di rame, foglie di seta e ciottoli di granito. Con questi "ingredienti" Angelo Di Silvestro, 47 anni, sorvegliante all'UTS (Gruppo Comau) di Torino, costruisce bonsai. Sono pini, aceri, olmi, ulivi, peschi e rododendri in tutto simili agli alberi veri. Di Silvestro unisce fili di rame che poi curva a mano con pazienza e abilità, ricorrendo a pinze e forbici. Ricopre l'alberello con la vernice trasparente (così non si ossida), poi orna i rami con piccole foglie di seta che arrivano dalla Cina. Infine, incolla il tronco alla base di granito e decora le radici con sassolini di fiume, schegge di quarzo e di nera ossidiana.

Spiega Di Silvestro: «Da anni mi appassionano i bonsai, quelli veri: ho imparato a coltivarli e a farli crescere, secondo le tecniche millenarie che si basano su un delicato equilibrio di luce, ossigeno, temperatura e qualità della terra». Poi gli è venuta l'idea di costruirli con il rame: «Lo compro dai ferri vecchi. Le pietre le raccolgo durante le passeggiate in montagna. L'ossidiana, che è una pietra dura di origine vulcanica, la trovo nelle isole Eolie dove vado in vacanza».

Per i suoi bonsai, una volta Di Silvestro usava foglie ritagliate nella carta colorata, che però si sciupavano. «Poi - dice - ho fatto amicizia con dei consulenti della rappresentanza Fiat in Cina, incontrati in azienda. Da allora mandano foglioline e fiori di



Gli alberi di rame, seta e granito di Angelo Di Silvestro

seta, e io ricambio con libri italiani». Nella sua casa in campagna ha un vero e proprio laboratorio artigianale. Durante i fine settimana, finora ha costruito un centinaio di bonsai di rame: ognuno pesa in media tre chili. Quelli piccoli

(alti dieci centimetri), richiedono due ore di lavoro, i grandi (quasi mezzo metro di altezza) lo impegnano per un paio di giorni. Di Silvestro li regala agli amici e ai colleghi. «È un passatempo, mi diverto e mi rilasso».

Il suo desiderio è costruire un grande albero di mele, con foglie e frutti, da donare alla chiesa di Poirino, alle porte di Torino, do-

ve vive con la moglie e i due figli. Dice: «Occorrono almeno cinquanta chili di rame e alcuni mesi di lavoro». Forse si farà aiutare dal fratello pittore, Salvatore: «Per i prossimi lavori utilizzeremo anche vernici luccicanti, perline colorate e conchiglie. L'idea è di creare "ambienti naturali" con alberi, nidi e panchine».



Carmenio Uricchio

Un poeta a Melfi

Iviottoli si rincorrono come bambini festanti, dove c'è il colore, l'amore, la poesia di una vecchietta intenta a ricamare». Così Carmenio Uricchio, 24 anni, descrive Miglionico, dove è nato. Al piccolo centro della provincia di Matera, il giovane poeta ha dedicato una delle sessanta liriche della sua prima raccolta, intitolata "L'aquila" (Edizioni Il salice, Potenza). Perito elettronico, da due anni lavora allo stabilimento Fiat di Melfi come tecnologo specialista in verniciatura. Durante la settimana vive a Lavello, vicino a Melfi, il sabato e la domenica torna in famiglia, a Miglionico.

Dice Uricchio: «L'ispirazione? Osservo e rifletto. Per esempio, ho trascorso alcuni mesi a Torino, a Milano e a Napoli per seguire i corsi di formazione della Fiat. Un'esperienza che ho poi tradotto in versi». Il mondo giovanile, i sentimenti, le contraddizioni della vita e, talvolta, la difficoltà di comunicare sono gli altri temi della raccolta.

«È dedicata - dice l'autore - a tutti coloro che af-

frontano la vita con spirito libero, tentando di cogliere anche le sfumature più lievi. A chi, giorno per giorno, soffre, lotta, vaga attraverso mille incertezze e non per questo perde la forza di proseguire e la dignità».

L'aquila, che dà il titolo al libro, è per Uricchio il simbolo dell'impegno, del coraggio, della speranza. La vena di pessimismo («La vita è un voltar pagina rapido e spesso non ti dà la possibilità di scorrere per intero quella precedente»), e ancora «I vecchi seduti sulle panchine

del centro inseguono l'ultimo raggio di sole» si mescola all'allegria della gioventù («La mano tesa all'inconscienza dei nostri vent'anni ruvidi») e alla voglia di impegnarsi («Non hai ragione d'esistere se bruci il tuo tempo nel fuoco dell'inutilità»). In "Eroi" scrive: «Il vento di trincea dietro quelle montagne porta a me la voce dei fiori scarlatti dei figli del fiume che han dato

la vita per chi li ha chiamati "eroi"».

Con "L'aquila" Uricchio ha vinto il concorso nazionale di poesia "Carlo Goldoni", ha ottenuto il terzo posto al premio "Città di Striano" e una segnalazione al "Trofeo delle Nazioni". Continua a scrivere: poesie e testi per canzoni. Talvolta, l'impegno lascia spazio alle partite di calcio con gli amici e alla musica rock.

L'«universo» Fiat è ricco di persone che coltivano interessi artistici, culturali e sportivi, oppure svolgono attività insolite: passioni e hobby da cui spesso scaturiscono risultati sorprendenti. Queste pagine sono riservate a loro. Per farsi conoscere i lettori possono scrivere a: illustrato, via Giacosa 16 bis, 10125 Torino. Oppure telefonare a questo numero: (011) 4619915.

Pagine a cura di
Graziella Teta

SPAZIO GIOVANI

Le figure di Priscilla

Piroette, salti doppi, giri di pista, Priscilla volteggia con grazia sul ghiaccio. Con il costume di scena e i lustrini tra i capelli dimostra più dei suoi 10 anni. Lontano dalla pista è una ragazzina in jeans e scarpe da ginnastica. Figlia di Giorgio Gennari, 41 anni, del Personale Direzione Logistica di Fiat Auto, da due anni detiene il titolo regionale (Piemonte e Valle d'Aosta) di pattinaggio su ghiaccio, categoria esordienti.

Dice la madre, Renata, 39 anni: «Ha cominciato a pattinare a quattro anni. Il divertimento è poi diventato anche impegno agonistico». La accompagnano alle gare i genitori e la sorella minore Melissa, 9 anni. Dice la giovane campionessa: «Papà mi incoraggia, mamma mi aiuta e Melissa fa il tifo».

Tra gli ultimi impegni, il Campionato nazionale a Roma e il Trofeo Topolino (ex Giochi della Gioventù) a Bassano del Grappa (Vicenza), categoria allievi, dove Priscilla ha ottenuto buoni risultati. Aggiunge: «Vorrei diventare più brava, come le ragazze dei Paesi dell'Est. Mi diverto e mi alleno con impegno. In gara, oltre alla preparazione tecnica, sono importanti la concentrazione e la grinta. Le cadute? Certo, si cade e una volta, in gara, mi sono ferita con la lama del pattino. Però ho continuato e ho vinto. Dopo un allenamento, ho contato più di trenta lividi. Quell'anno, al mare, non volevo mettermi il

costume da bagno: avevo le gambe a pois».

Dice la signora Renata: «Lo sport aiuta i ragazzi a crescere, li rende più responsabili». L'attività sportiva, in casa Gennari, è una passione: sci e nuoto per i genitori, pattinaggio e danza moderna per Priscilla, danza classica per Melissa.

Priscilla gareggia con i colori della società torinese Libertas e prepara da sé le coreografie. Le gare prevedono due esercizi eseguiti con una base musicale: uno «obbligato» (dura circa due minuti e mezzo), con le principali "figure" tecniche del pattinaggio: i salti semplici, quelli doppi chiamati "axel", le gru, la trottola, gli avvitamenti; l'altro "libero" (tre minuti) che fa risaltare l'aspetto artistico. Il pezzo forte di Priscilla è un midley di ritmi latino-americani, briosi e pieni di energia.

Dice la signora Renata: «Il problema è allenarsi: a Torino c'è una sola pista, scoperta, dove si pratica velocità, hockey e pattinaggio artistico, le tre discipline della Federazione nazionale sport su ghiaccio. Aperta da ottobre ad aprile, è sempre affollata. D'estate, invece, "emigriamo": Asiago, Val d'Aosta e Francia, Germania. Uno sforzo, anche economico».

Aggiunge Priscilla: «A Milano c'è il palazzetto del ghiaccio PalaCandy. Anche a Torino ce ne vorrebbe uno». Ma è già tempo di vacanze: prima di riprendere gli allenamenti, quindici giorni al Centro di soggiorno Fiat di Marina di Massa saranno salutari e divertenti.



Un esercizio di Priscilla Gennari, 10 anni